



N. 44 - gennaio 2015

Jihadismo internazionale: oltre l'approccio securitario?

Nella presente Nota si propone una rielaborazione di contributi scientifici italiani e stranieri sul tema della minaccia alla sicurezza internazionale rappresentata dal Jihadismo - nella varietà delle sue forme da Al-Qaeda all'ISIS -. Per ciascun contributo, oltre alla sintesi, viene fornito il link al testo originale. A complemento della selezione proposta, viene inoltre offerta una sintesi del recente discorso del Presidente egiziano Al-Sisi pronunciato all'Università al-Azhar del Cairo il 28 dicembre 2014.

Il fronte del jihadismo si è ampliato negli ultimi anni attraverso nuove direttrici, dall'Iraq alla Siria e da qui verso l'Egitto e la Libia, attraversando il deserto dell'Algeria e del Mali sino alla parte settentrionale della Nigeria¹. L'evoluzione di Al-Qaeda e del suo modo di operare, da organizzazione monopolista del terrorismo islamico-radicalo ad aggregatore in funzione tattica di formazioni islamiche radicali e gruppi salafiti può essere sintetizzata impiegando successive etichette concettuali²: dopo la prima versione creata da Bin Laden per la guerra dell'Afghanistan e la seconda "lanciata" con l'attentato dell'11 settembre 2001 e ancora molto focalizzata regionalmente (Afghanistan-Pakistan e poi Iraq), la terza versione Al-Qaeda

3.0³ sarebbe descritta come un'Idra con più teste e con un corpo comune costituito da informazioni, finanziamenti, combattenti, supporto logistico, basi comuni di addestramento e *safe-heaven*, con un irradiazione delle formazioni radicali islamiche anche in Africa. Oggi la struttura della rete qaedista è passata da una gerarchica di tipo piramidale a una più decentralizzata e orizzontale. Al-Qaeda opererebbe secondo la formula del "franchising": la leadership – probabilmente localizzata nell'Af-Pak, ma sempre più affrancata da un quartier generale fisico – permette agli affiliati l'uso del nome o del "brand" e lascia condurre piuttosto indipendentemente le operazioni se queste avvengono mantenendo un certo standard ideologico⁴. In sostanza la struttura di Al-Qaeda appare oggi composta da tre elementi:

1. la *top leadership*, il cuore dell'organizzazione, che pare girare ancora attorno alla figura del leader al-Zawahiri (dopo la scomparsa di Bin Laden), ma che sembra tuttavia avere compiti più ideologici che operativi, rappresentando il messaggio jihadista e la sua diffusione nel mondo, detta obiettivi, detta priorità e segnala opportunità alla rete più estesa. Al-Qaeda viene descritta dagli stessi teorici del jihad globale, come «un riferimento, una metodologia, una chiamata. Non è un'organizzazione e neppure un gruppo»⁵. E' stato fatto notare come, dall'accezione di "base" della parola araba Qa'ida, si sia passati a quella – pur corrente – di "rego-

¹ In Nigeria l'insurrezione islamista è articolata in un arcipelago di gruppi e fazioni armate, come quella tristemente nota e molto attiva di Boko Haram, fondato nel 2002 e salito alle cronache internazionali con gli attentati contro le forze dell'ordine e i cristiani nel luglio 2009 e che hanno causato la morte di oltre 700 persone in tutta la Nigeria, compresa la guida spirituale e fondatore di Boko Haram, Ustaz Mohammed Yusuf. Oggi il gruppo è guidato da Abubakar Shekau, considerato il responsabile del rapimento di oltre 200 studentesse liceali nell'aprile 2014.

² TORELLI M., VARVELLI A. (a cura di), [Il nuovo Jihadismo in Nord Africa e nel Sahel](#), in Osservatorio di politica internazionale, *Approfondimenti*, n. 75 (maggio 2013).

³ Si veda per esempio Bruce Riedel, *Al Qaeda 3.0: Terrorism's Emergent New Power Bases*, Brookings, Opinion, 3 dicembre 2012.

⁴ Stash Luczkiw, *Up from terror's ashes*, in «Longitude», marzo 2013.

⁵ La definizione è di Abu Musab al-Suri, uno dei più importanti ideologi di al-Qaeda. Cfr. Lorenzo Vidino, *Al-Qaeda Inc.*, in «Longitude», marzo 2013.

- la”, intesa anche come codice comportamentale⁶.
2. gruppi affiliati che hanno capacità di agire indipendentemente dalla *top leadership*, come AQIM (Al-Qaeda in Maghreb) o - almeno inizialmente - AQI (Al-Qaeda in Iraq). Separati dalla *leadership* questi gruppi potrebbero apparire come organizzazioni terroristiche convenzionali, con finalità prettamente interne al campo d'azione nazionale o regionale nel quale operano (per esempio il ritiro delle truppe straniere). Ma i più recenti movimenti jihadisti sembrano ancor più decentralizzati e orientati alle connessioni e alle battaglie locali e appaiono certamente favoriti dalla destabilizzazione di alcuni paesi o aree geopolitiche. È il caso di Al-Qaeda nella penisola arabica (AQAP), che pur esistendo dai primi anni duemila, è divenuta una minaccia di primaria importanza con la crisi dello Yemen del 2011⁷, oppure dei gruppi jihadisti che operano nella penisola del Sinai, rafforzatisi con la caduta del regime di Mubarak in Egitto, ma anche dell'emergere di milizie che s'ispirano, sono supportate o sono diretta emanazione del jihadismo qaedista o Ansar al-Shari'a in Cirenaica, certamente favorite dalla guerra civile e dal caos di Siria e Libia.
 3. piccole cellule o individui che non hanno alcun legame o affiliazione formale con il network e che agiscono indipendentemente sulla base di obiettivi del jihad globale. L'uccisione di Theo Van Gogh in Olanda, l'attentato del maggiore Nidal Hasan negli Stati Uniti o di Mohamed Merah in Francia, ma anche gli attentati di Madrid del 2004 e quelli di Londra del 2005, sono stati condotti all'interno di questa cornice, senza alcuna affiliazione tra i terroristi e Al-Qaeda, e senza alcuno, oppure con minimo, addestramento del network terroristico. Il fenomeno è stato definito come *leaderless jihad* (jihad senza leader) o come *individual jihad*, perseguito attraverso un indottrinamento e sotto l'influenza della propaganda di Al-Qaeda⁸.

La distinzione non è puramente accademica bensì è rilevante ai fini della strategia anti-terrorista: qualora il pericolo, in Europa, emanasse essenzialmente da iniziative dell'ISIS o di Al-Qaeda, sforzi e risorse si dovrebbero concentrare sull'*intelligence* e l'infiltrazione. Contro i jihadisti leaderless, figli di immigrati convertiti e diventati estremisti, l'azione di prevenzione dovrebbe invece concentrarsi soprattutto sulla fase della radicalizzazione.⁹

Dal momento in cui l'ISIS si è affacciato a contendere il primato di Al-Qaeda sulla galassia dell'Islamismo radicale, nuovi studi sono intervenuti ad inquadrare l'emergere del fenomeno dell'Islamic State of Iraq and al-Sham (noto con l'acronimo inglese ISIS o arabo Daesh)¹⁰.

Le origini di ISIS si rinvengono nel gruppo, una volta noto come "Al-Qaeda in Iraq (AQI)", che nel 2006 ha preso il nome di Stato islamico dell'Iraq e nel 2013 il nome di Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIS)¹¹ inteso come regione storica della Grande Siria nel vicino oriente, confinante con il mar Mediterraneo ad ovest, con il deserto siriano ad est, con l'Egitto al sud e con l'Anatolia al nord. L'acronimo ISIS si rivolge a Levante (al-Sham) e comprende anche e soprattutto Iran, India ed Indonesia per una saldatura con Afghanistan e Pakistan. In pochissimo tempo l'ISIS ha messo a segno successi militari e politici creando, di fatto, una nuova entità territoriale tra Siria e Iraq¹². A

⁹ BASCONE F., [L'Islam combatta l'inquinamento jihadista](#), in *Affari internazionali*, 15/01/2015.

¹⁰ Vedi PLEBANI A., [New \(and old\) patterns of jihadism: al-Qaida, the Islamic state and Beyond](#), ottobre 2014, nonché il Rapporto dell'ICSA "Avanzata dell'ISIS nel teatro medio-orientale e ripercussioni sull'Europa e sull'Italia" presentato al CASD nel novembre 2014, non disponibile sul web.

Nel sopracitato e-book dell'ISPI viene affrontato il tema dei jihadisti europei e dell'ampiezza del fenomeno della mobilitazione per la Siria; si segnala anche un focus sull'instabilità del Sinai e sull'eventualità che diventi un nuovo fronte del jihadismo.

Si sofferma sulle implicazioni italiane del jihadismo un altro e-book di ISPI ed EFD (European Foundation for Democracy), VIDINO L., [Jihadismo autoctono In Italia](#), Milano 2014, che contiene una disamina degli strumenti offerti dall'ordinamento giuridico italiano per contrastare la minaccia terroristica di matrice jihadista.

¹¹ Rapporto ICSA, cit.

¹² Al Bahdadi infatti non si è limitato alle mire sul "Paese tra i due fiumi", bensì cogliendo le opportunità offerte dal conflitto siriano, ha inviato i suoi miliziani a combattere in funzione anti-Assad sotto la bandiera di Al-Nusra, guidata da al-Julani. Nell'aprile 2013 Al Bahdadi ha proclamato la fusione dei due gruppi, respinta però dallo stesso al-Julani che ribadendo fedeltà ad al-Zawahiri ha chiamato in causa

⁶ Si veda Jason Burke, *Al-Qaeda. The true story of radical Islam*, I.B Tauris, London, 2003.

⁷ AQAP ha rivendicato l'attentato di Parigi contro la redazione di *Charlie Hebdo* del 7 gennaio 2015.

⁸ Marc Sageman, *Leaderless Jihad: Terror Networks in the Twenty-first Century*, University of Pennsylvania, Philadelphia, 2008.

partire dal 2013, con la conquista di città strategiche nei pressi della capitale Baghdad, l'ISIS si è strutturato come uno Stato, amministrando risorse del territorio, persone e cose, al fine di rafforzarsi economicamente e militarmente, diventando di fatto un soggetto statale con potere amministrativo ed economico - grazie alla vendita di petrolio, armi e beni primari, nonché con l'imposizione di tasse rivoluzionarie e con l'estorsione di denaro ai commercianti ed agli autotrasportatori, lucrando sulle attività illegali. Secondo tale analisi, l'auto-proclamato califfato¹³ si pone come una forza jihadista in grado di coniugare governo del territorio e capacità di ottenere il consenso della popolazione di credo sunnita. Un consenso che si basa su un elemento determinante: l'applicazione rigida della più tradizionale e millenaria legge islamica (*sharia*) nella versione hanbalita. Su tale base, l'ISIS perseguirebbe l'eliminazione dell'eterogeneo, del dissimile, dell'infedele, archetipo ideologico-politico comune ad al-Qaeda, nei cui confronti il dissidio sarebbe unicamente di facciata. Nei confronti degli sciiti considerati apostati, o degli yazidi o dei cristiani, l'ISIS propugna *la jihad*, considerata dovere assoluto di ogni musulmano, elevata a sesto pilastro dell'Islam. Il disegno dell'ISIS lascerebbe tuttavia intravedere un più ambizioso obiettivo che è quello di un reclutamento su scala regionale e globale, al fine di trasferire in Medio Oriente la struttura portante del jihadismo, attualmente presente nell'area afghana-pakistana, anche alla luce delle recenti dichiarazioni di alleanza con la nuova realtà e di progetto di estensione del califfato nell'area sud est asiatica (India, Bangladesh ed Indonesia) proclamate da al-Zawahiri.

E' stato rilevato¹⁴ che, per contrastare l'avanzata dell'ISIS, occorre impostare una strategia basata su attività di *intelligence* e attività diplomatica in grado di intercettare il consenso delle popolazioni locali, di promuovere in Giordania la creazione di "fusion centre" a livello di *intelligence*, di assicurare un'appropriata presenza della componente *intelligence* in Libia a tutela degli interessi vitali nazionali. Per contrastare efficacemente le nuove sfide eversive e terroristiche arretrate al territorio

il vertice di Al-Qaeda, aprendo così una faida che si è conclusa nel febbraio 2014 con il disconoscimento (disavowal) formale dell'ISIS da parte di Al-Qaeda.

¹³ Si fa riferimento al recente proclama del 29 giugno 2014 da parte di Abu Bakr al-Baghdadi con cui il leader dell'ISIS, autoproclamandosi califfo Ibrahim, ha dichiarato di aver costituito un califfato con un dominio posto tra il nord-est della Siria e l'Iraq occidentale.

¹⁴ Rapporto ICSA, cit.

nazionale, il Rapporto ICSA auspica la creazione di una Procura Nazionale Antiterrorismo (PNA) con poteri di indagine diretta e di direzione rispetto alle Procure distrettuali.

Sul più ampio tema del rapporto tra Religione e Politica internazionale, si segnala che i Ministeri degli Esteri dei principali paesi europei hanno negli ultimi anni intensificato i loro sforzi per reingaggiare le religioni nella diplomazia, sotto lo slogan di "*make a better policy and a big difference*" per usare le parole di una [recente conferenza sponsorizzata dal Foreign Office](#). Analogamente, [colloqui internazionali sul tema "Religions et politique étrangère"](#) sono stati promossi dal Quai d'Orsay presso Science Po-Paris l'ultimo dei quali alla fine del novembre 2013 nella [convinzione, espressa dal Ministro degli Esteri Laurent Fabius](#), che numerose crisi internazionali restano inintelligibili e dunque insolubili quando il fattore religioso non è preso in considerazione e che l'analisi delle evoluzioni in materia religiosa è uno strumento importante per la comprensione del mondo.

Anche il Ministero degli Affari esteri italiano dal 2009 si è fatto promotore insieme all'ISPI del Progetto "Religioni e Relazioni Internazionali" allo scopo di analizzare e riflettere sul crescente ruolo e importanza della religione negli affari internazionali, esplorandone le principali criticità e sfide.¹⁵

Infine, si segnala il discorso del Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, pronunciato il 28 dicembre 2014 all'Università al-Azhar del Cairo - il più importante centro di insegnamento islamico del mondo Sunnita.

In particolare, egli ha rivolto un appello a distinguere la fede islamica e le sue interpretazioni ideologiche, affermando "dobbiamo rivoluzionare la nostra religione". Al Sisi ha infatti affermato¹⁶: "Mi rivolgo agli eruditi religiosi ed ai predicatori... è inconcepibile che in ragione dell'interpretazione che noi santifichiamo, la comunità islamica nel suo insieme (*Umma*) sia fonte di preoccupazione, di pericolo, di uccisioni e di distruzione nel mondo intero. È inconcepibile che questa interpretazione - non parlo di religione, ma di interpretazione, cioè

¹⁵ Si veda in proposito il [Draft Concept paper dal titolo Foreign Policy and Religious engagement: the speciale case of Italy](#).

¹⁶ Traduzione redazionale basata sulla traduzione inglese non ufficiale fatta dall'emittente statale dell'Egitto, Channel 1. Traduzione francese, disponibile -per estratti- su <http://www.memri.fr/2015/01/06/le-president-egyptien-al-sissi-a-al-azhar-nous-devons-revolutionner-notre-religion/>. Contiene anche estratto video in lingua araba con sottotitoli in inglese.

dell'insieme delle idee e dei testi che noi abbiamo sacralizzato nel corso dei secoli al punto che contestarli è diventato molto difficile - sia divenuta ostile al mondo intero. Si può immaginare che 1,6 miliardi [di musulmani] uccidano una popolazione mondiale di 7 miliardi per vivere [tra di loro]? È impensabile".

Sempre rivolgendosi ai predicatori e agli *ulema* ha continuato: "Non potete comprendere chiaramente ciò [che ho detto] restando chiusi in questa rappresentazione. Dovete uscirne e riflettere su di essa da una prospettiva maggiormente illuminata. Vi dovete opporre a ciò con determinazione... Lo ripeto: dobbiamo rivoluzionare la nostra religione. Onorevole Imam [Grand Imam d'Al-Azhar, al più alta autorità sunnita], siete responsabili davanti ad Allah. Il mondo intero pende dalle vostre labbra, perché la comunità islamica nel suo insieme (*Umma*) è lacerata, distrutta e corre verso la propria rovina. Siamo noi che lo conduciamo alla rovina"...

Al Sisi ha richiamato l'attenzione sul ruolo dell'Egitto nel riscoprire la fede moderata dell'Islam basandosi sul Corano e sulla *Sunna* [le tradizioni] del Profeta.

Secondo Al Sisi: "Nella ricostruzione dell'Egitto, dobbiamo prendere esempio dal profeta Maometto...dobbiamo copiarne i meriti mentre perseguiamo i nostri progetti nazionali, che mirano a portare il Paese al prestigioso *status* internazionale che merita. Dobbiamo avere un obiettivo unico: costruire il nostro Paese con le nostre mani...Ammettiamolo, abbiamo bisogno di una rivoluzione riguardo a noi stessi: una rivoluzione per risvegliare le coscienze per aiutare a ricostruire l'uomo egiziano del futuro... Assistiamo ad una tendenza crescente al terrorismo e all'estremismo che è decisamente respinta dalla nostra vera religione e dal Profeta, che ha altamente glorificato la sacralità della vita umana. Tuttavia, alcuni non sono riusciti a comprendere la verità della religione o degli insegnamenti dell'onorevole Profeta. Essi hanno frainteso e mal interpretato l'Islam e di conseguenza si sono allontanati dalla fede moderata dell'Islam e hanno profanato la santità del sangue, persino del sangue dei loro connazionali, Musulmani e Cristiani allo stesso modo. Hanno sostituito i veri insegnamenti islamici e la *Sunna* [le tradizioni] del Profeta con visioni estremistiche e opinioni non vere, dimenticando che la nostra religione è la religione della clemenza e che il nostro Profeta è il Profeta della clemenza. Dico ai miei fratelli e figli delle Forze Armate e al corag-

gioso personale della Polizia che Dio è con voi nei vostri sforzi per difendere la nostra Patria e la nostra gente... Lasciate che io faccia appello ai nostri grandi eruditi di Al-Azhar, al Ministro per le questioni religiose e alla Casa della *Fatwa* per accelerare gli sforzi per rinnovare il discorso religioso correggendo i comuni errori e mostrando i veri insegnamenti della religione in un metodo responsabile e rinnovato basato sul Corano e la *Sunna* del Profeta. Chiediamo che il nuovo approccio conservi le norme profonde dell'Islam, promuova i valori pacifici dell'Islam, ponga fine alla polarizzazione religiosa e settaria e risolva la questione dell'estremismo, correggendo i fraintendimenti e le interpretazioni distorte dell'Islam. Assicuro agli sceicchi e a i predicatori musulmani che lo Stato non risparmierà nessuno sforzo per sostenervi ed assicurarvi un'atmosfera favorevole che vi consenta di svolgere il ruolo che cerchiamo nel prossimo periodo della storia dell'Egitto. Inoltre, il governo sosterrà sempre il discorso religioso moderato".

L'ultima nota breve:

[Disegno di legge n. 1232-B: "Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche all'ordinamento penitenziario in materia di visita a persone affette da handicap grave" \(n. 43 - gennaio 2015\)](#)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico the washing machine

www.senato.it